

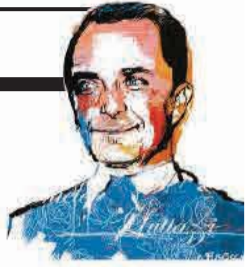
PIAZZA GRANDE



Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ifattoquotidiano.it

NONC'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



PROFEZIE DI NOSTRADAMUS DALLA PAURA DEL BUIO ALLE NOZZE GAY CON MINA

Michel de Notre-Dame, passato alla storia come Nostradamus, è il veggente più famoso della storia. Sovrani e nobili si rivolgevano a lui prima di prendere decisioni importanti perché ci azzecceva sempre. I primi segni di veggenza si manifestarono in occasione di un suo viaggio in Italia: un giorno incontrò un monaco sulla sua strada e cadde in ginocchio in segno di riverenza pronunciando le parole: "Mi inginocchio di fronte a Sua Santità". Una decina di anni dopo fu eletto papa Sisto V: non era quel monaco, ma gli somigliava parecchio. Nostradamus viaggiava forse nel tempo? C'è chi pensa di sì, e punta il dito verso la celebre foto dei cinque Futuristi in posa davanti a "Le Figaro" (9 febbraio 1912): ci sono Russolo, Carrà, Marinetti e Boccioni, d'accordo, ma l'ultimo a destra è Gino Severini, o Nostradamus senza barba? A questo proposito andrebbe ricordato che il 3 gennaio 1544 Nostradamus riportò in un negozio di Arles un rasoio elettrico Braun serie 6 (ricevuto in regalo a Natale dalla sua amante, Taylor Swift) perché ce l'aveva già. Liberissimi di non crederci, ma le sue Profezie, criptiche quartine in rima pubblicate a Liona nel 1555, hanno previsto l'avvento di Hitler ("Un certo Itler combinerà un casino"). Cosa ci riserva il 2025, dunque? La Terza guerra mondiale? Un nuovo libro di Vespa? E quale delle due disgrazie sarà peggio? Piluccare le centurie di Nostradamus non è mai stato tanto urgente.

Una nuova epidemia mondiale decimerà l'umanità quando uno scienziato di Wuhan scoprirà che si ottengono orgasmi potentissimi facendo sesso con un virus Ebola opportunamente modificato.

Carlo d'Inghilterra verrà ridotto sul lastrico dal referendum che porrà fine alla monarchia. Per racimolare qualche penny, convincerà Camilla ad aprire un account su OnlyFans dedicato ai feticisti dei cappozoli lunghi e sottili.

Elon Musk comprerà le aziende farmaceutiche Johnson & Johnson, Roche, Pfizer, Merck, AstraZeneca, Novartis, Bristol Myers Squibb e GlaxoSmithKline, creando il più grande colosso farmaceutico mondiale. Il primo prodotto? Gocce per il sonno che ti accorciano la gamba destra dopo un po' che le usi.

Verrà creata in laboratorio una nuova specie di gatto che invece di tossire palle di pelo tossisce colorate sciarpine di lana con motivi a zig zag firmate Missoni.

Al termine di un ventennio di studi, gli antropologi decideranno che la prostituzione è il secondo mestiere più antico del mondo, dopo la conduzione di Porta a porta.

Il piscio di tutti comincerà a puzzare molto, ma molto di più. Il motivo? Sconosciuto.

Il ministro dell'Istruzione Valditara darà le dimissioni alla notizia che una casalinga di Voghera usa il latino nella vita di tutti i giorni.

Per semplificare il lavoro dei magistrati, una nuova legge obbligherà tutti i politici condannati per qualche reato a cambiare cognome in Verdini o Alemanno.

Ai gay italiani verrà proibito di sposarsi fra loro, ma se vogliono potranno sposare Mina.

Verrà pubblicato il primo romanzo horror scritto da Stephen King all'età di 5 anni. La trama: un bambino nella sua cameretta ha paura del buio, perciò accende la luce, scoprendo che aveva un ottimo motivo per aver paura del buio.

Gli incipit letterari più belli scelti dai lettori

Secondo una certa teoria, se qualcuno dovesse scoprire a cosa serve esattamente l'universo e come mai esiste, questo si dissolvrebbe immediatamente per essere rimpiazzato da qualcosa di ancora più inspiegabile e bizzarro.

("Ristorante al termine dell'universo", Douglas Adams)
LILIA

Mattarella a reti unificate Sai che audience!

Il discorso di fine anno di Mattarella non (non!) è stato visto da 47 milioni di italiani. Quanto all'audience, anche una immagine fissa che inquadrasse un pero, se trasmessa a reti praticamente unificate, raggiungerebbe picchi decisamente notevoli.

MAURO DELLA PORTA RAFFO

L'ossessione della Rai per i Reali britannici

Da qualche tempo sono tormentato da una domanda per la quale non riesco a trovare risposta. Perché sul primo canale della Rai, un giorno sì e un giorno no, dobbiamo venire informati sulle vicende della famiglia reale inglese? Niente contro gli stessi che, anzi, nel loro folklore, mi sono persino simpatici. Ma perché la televisione italiana è così martellante nel tenerci correntemente informati sulle vicende personali della famiglia reale inglese e non fa lo stesso per altri reali europei?

MARCO VITALE

Auguri a noi del "Fatto" per l'anno nuovo

Auguro a tutti un anno sereno, senza più guerre, con minore litigiosità tra i singoli e le nazioni, nel quale prevalga la ragione e l'intelligenza "umana" (non artificiale).

CARLO DE LISIO

Non credo che Trump porterà la pace

Anno nuovo? Solo per i calendari. Tante belle parole, ma le cose non cambiano e, se lo faranno, sarà in peggio. Lo sarà sicuramente per tutte le popolazioni che subiscono le guerre in corso, per i migranti che continuano ad affogare (anche a Capodanno). Il mondo, per assecondare gli interessi di lobby potenti e criminali, sta vivendo sull'orlo del baratro. La cosa più allucinante consiste nel fatto che non si vede una, seppur tenue, luce in fondo al tunnel, c'è chi, addirittura, spera che Trump alla Casa Bianca possa risolvere i conflitti: è come affidare la guarda del pollaio a una volpe.

MAURO CHIOSTRI

LO DICO AL FATTO

Destra e sinistra Anziché occuparsi dei problemi, la politica fa i "daspo"

CARO DIRETTORE, il cosiddetto "Daspo urbano" inaugurato dal Pd con un suo "autorevole" ministro - Marco Minniti all'Interno, anno 2017 - altro non rappresenta che l'allontanamento della sinistra dalle "vere" politiche sociali e ne fa "un'avanguardia" di quel centro (destra) fatto di benpensanti e benestanti che guardano soltanto ai loro "meschini" interessi. Di questo "ceto" sociale fanno parte soprattutto gli "intelletuali" (o almeno così si autodefiniscono), i "baroni" universitari (la rovina dell'università italiana), i "docenti televisivi" che infestano i talk show con la loro "sapienza" (e i cui parenti riempiono gli organici delle tv), le solite "canne al vento" e i politici "saggi", soprattutto considerati "riserve della Repubblica"...

Tutto questo "spreco" di "giustizia sociale" serve ovviamente a mascherare i problemi che la politica, progressisti compresi, non vuole risolvere, tipo la lotta all'evasione fiscale da circa 120 miliardi all'anno di perdita per tutti i cittadini onesti e la legge elettorale proporzionale con preferenze con la perdita di milioni di voti e restringimento della democrazia (il)liberale.



"Sgomberi" di capodanno Da un'idea del Pd

Intanto gli italiani, finita "la sbornia" delle feste, non avranno tempo di accorgersi di nulla perché in arrivo c'è Sanremo, poi Pasqua, la festa dei "lavoratori" (sic!) e le vacanze estive. Tutti argomenti di "distrazione" che neanche ci fanno accorgere degli aumenti in arrivo tipo gas, luce, autostrade eccetera. Figuriamoci di problemi politici come evasione e legge elettorale. Campa cavallo... e intanto le edicole chiudono, bastano internet e tv per "rincoglionire" il popolo!

RAFFAELE FABBROCINO

Trump, quello in Ucraina, sta provando a risolverlo e già questo lo renderà migliore o meno peggiore dei cosiddetti "democratici".

M. TRAV.

È vergognosa la nostra omertà su Gaza

Da Natale fino al 30 dicembre 2024 sono morti nelle tende di Gaza 6 neonati per il freddo. I piccoli, in questa terra martoriata, sono particolarmente vulnerabili, non solo per le rigide condizioni climatiche, ma anche per lo scarso nutrimento loro e delle loro madri in gravidanza. Il macellaio di Stato Benjamin Netanyahu persevera con la sua scellerata politica criminale e le sue bombe "intelligenti" non risparmiano neppure gli ospedali. Nel nord della Striscia, dove si concentra l'offensiva israeliana, è stato vilmente bombardato l'ospedale Kamal Adwan. La struttura è inagibile e buona parte degli operatori è stata arrestata con l'accusa di far parte di Hamas. Adirittura per il rilascio del direttore dell'ospedale, Abu Safia, detenuto secondo la Cnn nella terribile base di Sde Teiman, è intervenuto il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus. L'Italia governativa, solerte nel condannare l'invasore Putin in Ucraina, non sa profierire

alcuna parola di decisa condanna contro le efferatezze del macellaio di Stato del Medio Oriente.

MARCELLO BUTTAZZO

Il presidente dimentica le bombe di Israele

Vorrei sapere se qualcuno si è accorto del fatto che Mattarella si sia ben guardato dal nominare Israele riguardo alla neonata "morta assiderata" (a me ne risultavano 6, ieri sono diventate 7) mentre invece con sprezzo del pericolo ha citato la Russia che bombardava le infrastrutture ucraine e Hamas che crudelmente tiene in ostaggio i civili israeliani. Rimpiango sempre di più Pertini.

ALFREDO SGRECCIA

Si, ce ne siamo accorti noi e l'abbiamo scritto in prima pagina.

M. TRAV.

Chi esalta Bibi ignora la Bibbia e la storia

Gentile direttore, nel ringraziarla per aver segnalato l'inquietante articolo della Nirenstein in cui si esalta la guerra di Netanyahu come una "rinascita d'Israele", vorrei aggiungere che l'argomento è anche storicamente infondato: a Mosé la tradizione attribuisce una serie di discorsi raccolti poi nei *Deuteronomio*

dove si esorta ad amare "il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto" (Dt 10,16-19); inoltre si sottolinea che prima di fare una guerra bisogna cercare la pace (Dt 20,10). Quanto a Churchill, è noto che fu fortemente contrario ai bombardamenti indiscriminati "per il gusto di seminare terrore (...)" è necessario colpire solo obiettivi militari ed evitare le sfrenate distruzioni per quanto impressionanti" (M. Gilbert, *Churchill, Road to Victory*, pp. 1176-1178). Le parole che esaltano Netanyahu non solo sono folli, ma anche errate. Assimilare Netanyahu a Mosé e a Churchill è un abbaglio evidente e un inganno.

PIERO MORPURGO



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FOEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ifattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furguele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>



• Servizio clienti abbonamenti@ifattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621.
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp. le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

QUEI FILTRI CHE OSCURANO LE NOTIZIE A MATTARELLA

NORDISTI

GIANNI BARBACETTO



Legge Salva-Milano: il Senato rallenta Sala e i "palazzinari"

Dal momento che c'è questa bella tradizione repubblicana del discorso con cui a fine anno il presidente della Repubblica si rivolge a tutti gli italiani, è bene che gli italiani ne parlino e lo commentino, secondo le proprie concezioni e speranze per il futuro. Non si può lasciare questa incombenza solo ai partiti, che l'hanno giudicato un discorso meraviglioso, dicendosi tutti d'accordo, anche se ciascuno era d'accordo in realtà con una parte o qualche passaggio del discorso, tacendo sul resto, nel contempo restando in disaccordo tra di loro. Dunque l'unanimità dei partiti, di governo e di opposizione, non aiuta a capire il messaggio, non essendo secondo verità, ma frutto di opportunismo, perché tutti sanno che Mattarella è molto popolare e quindi alzare un ciglio per qualche aspetto del suo discorso è cosa rischiosa che può far perdere voti.

Per parte nostra crediamo che occorra raccogliere le varie sollecitazioni del presidente della Repubblica e mettere insieme i diversi materiali da lui proposti, ponendoli in relazione nello stesso modo in cui egli lo ha fatto, o anche in un modo che può essere diverso, come per il rapporto tra guerra e Costituzione. Per esempio, è chiaro che

RANIERO LAVALLE

l'entusiasmo dimostrato dal presidente del Consiglio per il richiamo presidenziale al patriottismo nascondeva l'entusiasmo ben maggiore per la legittimazione che il presidente della Repubblica ha fornito alla crescita della spesa per le armi fino a 2.443 milioni di dollari, che sarebbe stata causata dall'aggressione russa all'Ucraina, a cui anche noi come italiani saremmo costretti "per provvedere alla nostra difesa" e per evitare che "vengano aggrediti altri Paesi d'Europa".

SE QUESTA FOSSE LA CAUSA della smodata corsa agli armamenti potremmo quasi tirare un sospiro di sollievo. Non risulta infatti in nessun modo che la Russia voglia muovere guerra a tutta l'Europa, come dà per scontato la signora Von

der Leyen con tutta la sua corte. Non vi è alcuna traccia di ciò nelle esternazioni di Putin, non lo renderebbe plausibile la sproporzione della spesa militare tra la Russia da un lato e gli Stati Uniti dall'altro (senza contare la Nato) che è di 1 a 10, lo dice l'evidente follia che sarebbe per la Russia dover governare tutto il continente europeo, fino al Portogallo, quando già dall'ultimo lembo dell'Europa deve gestire un immenso territorio fino all'oceano Pacifico, e lo dicono le dimensioni stesse rimaste circoscritte e con un impiego limitato di forze della guerra in Ucraina. È un peccato che i filtri del Quirinale non abbiano fatto giungere fino al presidente della Repubblica queste notizie, di cui come custode di una Costituzione che ripudia la guerra dovrebbe essere ben felice. Purtroppo però anche altri e ben più allarmanti e incontrollabili moventi spingono a un crescente riarmo: l'ideologia del profitto illimitato dei fabbricanti e trafficanti d'armi, il nuovo mercato spaziale su cui sta investendo Musk, la volontà di dominio americana che non vuole alcun'altra potenza, politica o militare, non solo superiore a sé, ma neanche eguale a sé, il fab-

bisogno militare di Israele nel momento in cui persegue la soluzione definitiva della questione palestinese, l'ideale "mosaico" del grande Israele ed eventualmente la guerra con l'Iran.

Egalmente, i filtri del Quirinale avrebbero forse potuto far accrescere l'impatto del messaggio presidenziale ispirando un maggior senso delle proporzioni tra la citazione della foto della bambina morta di freddo a Gaza, riassuntiva di tutto quello sterminio, e il compianto per gli ucraini che i bombardamenti delle centrali elettriche condannano al buio e al gelo. Certo non sarebbe meglio per le disgraziate popolazioni ucraine essere trucidate direttamente piuttosto che attraverso i *black out* dell'energia; almeno così resta la *chance* che luce e gas ritornino se Zelensky, così esperto nell'intercettare il gas russo destinato all'Europa, smettesse di costringere il suo popolo al macello e si disponesse a un realistico negoziato di pace, già così compromesso da tutti i suoi spettacolari errori.

E su quel tavolo sarà meglio non inorgogliersi dei propri valori, che come surrogato delle mancate vittorie militari sul campo dovrebbero procurare condizioni di privilegio. Appellarsi ai propri valori vuol dire ignorare e screditare i valori degli altri, e dunque negare le ragioni stesse di un negoziato responsabile. Una semplice verità, ignota all'Occidente, ma ben presente nella Costituzione della Repubblica italiana.



DOVREI SENTIRMI IN COLPA PERCHE' I BAMBINI DI GAZA NON HANNO PIU' L'ACQUA?
MA SE HO BRINDATO CONTINUAMENTE A CHAMPAGNE!

La buona notizia è che la Salva-Milano è scesa dall'Alta Velocità. Non è stata votata a scatola chiusa anche in Senato entro il 2024, come pretendevano il sindaco di Milano e la lobby dei costruttori. La cattiva notizia è che, pur imbarcata su un Intercity o su un treno per pendolari, chi l'ha promossa vuole a tutti i costi farla arrivare a destinazione. Era partita come sanatoria valida per il passato, per tentare di cancellare con un bel colpo di spugna le inchieste aperte dalla Procura di Milano su edifici costruiti *contra legem* in città, grattacieli tirati su con un'autocertificazione, palazzine edificate dentro i cortili, nuove costruzioni fatte passare per "ristrutturazioni", torri innalzate senza piano attuativo che calcoli e faccia pagare ai costruttori i servizi dovuti per legge ai cittadini. Poi la Salva-Milano era stata trasformata (per imposizione di Giuseppe Sala) in "legge d'interpretazione autentica", valida per sanare il passato ma anche per scassare il futuro urbanistico in tutta Italia e per sempre. Passata alla Camera come un Frecciarossa, è stata poi rallentata dalle proteste dei cittadini e dagli interventi degli esperti, tra cui i 140 professori, urbanisti, giuristi, che nel loro appello rivolto ai senatori hanno spiegato che la Salva-Milano non avrebbe salvato Milano, ma avrebbe condannato l'Italia, sfasciato le regole per costruire e impoverito i Comuni italiani. A questo punto sono cresciuti i dubbi, tra i parlamentari e dentro i partiti. In Fratelli d'Italia ci sono esponenti che hanno capito i danni che sarebbero procurati alle città e alle casse municipali; e altri che non vogliono fare un regalo al sindaco, perché, come ha detto il presidente del Senato Ignazio La Russa, la proposta di legge numero 1309 non è "Salva-Milano", ma "Salva-Sala".



DUBBI PD E FDI
ORA IN MOLTI SONO CONTRARI AD APPROVARE LA NORMA, MA COME (E SE) CAMBIERÀ?

È NEL PARTITO DEMOCRATICO che il dibattito è ora più vivace. Gli argomenti dei 140 professori (e i timori di danneggiare il corretto sviluppo delle città e di varare una norma che potrebbe essere incostituzionale) hanno convinto molti dem. La legge "non è una priorità" per Francesco Boccia, capogruppo Pd al Senato. Per il deputato Roberto Morassut "approvare con delle procedure così semplificate delle trasformazioni urbane così importanti non è accettabile. Oltre certi limiti la semplificazione delle procedure diventa dittatura urbana". Malgrado Sala sia arrivato fino a minacciare le dimissioni da sindaco, il viaggio della legge è molto rallentato. Probabile a questo punto che al Senato siano introdotte delle modifiche al testo licenziato dalla Camera, con la necessità di un nuovo passaggio a Montecitorio. Ma come scenderà dal treno la Salva-Milano? Come sarà trasformata? C'è il partito trasversale dell'"interpretazione autentica", messa a punto tra Giuseppe Sala e Matteo Salvini, che continua a puntare sull'approvazione così com'è, mettendo insieme i voti di una parte della destra, di una parte del Pd, dei centristi di Italia viva e di Azione. Qualcuno, anche dentro il Pd, sostiene di voler ancorare l'approvazione a una legge di riordino dell'intera materia urbanistica: è una falsa promessa, perché tutti sanno che una volta portato a casa il "risultato" sarà impossibile tornare indietro. C'è poi il partito della "riduzione del danno", che punta a introdurre correttivi per evitare almeno gli aspetti più devastanti della legge. Per il dem Pierfrancesco Majorino "deve essere una misura di emergenza". Necessaria "di fronte al fatto che si è creato caos interpretativo nella norma": ma così non è, le leggi sono chiare, solo il "rito ambrosiano" le ha aggirate a colpi di delibere e circolari. "L'amministrazione comunale ha agito in buona fede": non è un grande argomento davanti a un giudice. "C'è la necessità di tutelare le famiglie che hanno investito": gli incolpevoli acquirenti sono stati già tutelati anche dai giudici intervenuti finora. E allora, è davvero possibile "ridurre il danno"? E come? Tornando alla sanatoria per il passato?

LA DEMOCRAZIA IN MANO AL BIG BUSINESS (E AI GRANDI EVASORI)

STEFANO BARTOLINI*

Tasse pesanti sulla classe media e tagli a sanità e istruzione: questa è la realtà in molti Paesi europei, dove i conti pubblici in sofferenza impongono manovre severe, con gravi ripercussioni sulla stabilità sociale e politica.

Una soluzione consiste nell'ampliare la base imponibile tassando multinazionali e super-ricchi, i cui enormi patrimoni sfuggono. Secondo il Tax Justice Network, il gettito perduto ammonta a 212 miliardi di dollari per i Paesi ricchi, mentre a livello globale si tratta di 492 miliardi: circa 348 per lo spostamento di profitti all'estero e 145 per l'occultamento di ricchezza *offshore*. Le multinazionali eludono le tasse grazie a manovre contabili che permettono loro di pagarle nei paradisi fiscali: una delle soluzioni proposte è imporre di pagare le tasse nei Paesi dove si vendono beni e servizi. L'Onu e l'Ocse stanno lavorando per raggiungere un accordo internazionale in questa direzione. Fin qui tutto sembra sensato: i Paesi ricchi avrebbero molto da guadagnare e la torta è grande abbastanza da risolverle anche le finanze di molti Paesi a basso e medio reddito. Ma questa storia ha un finale a sorpresa. Non ci sarà una tassazione equa delle élite perché i Paesi ricchi si oppongono: Stati Uniti, Regno Unito, Australia, Canada, Nuova Zelanda, Israele, Giappone e Corea del Sud, e i Paesi europei si accordano. Molti credono che le élite e-

conomiche sfuggano alle tasse grazie ai paradisi fiscali, ma la realtà è che i paradisi fiscali sono la foglia di fico che nasconde l'opposizione dei Paesi ricchi alla tassazione delle grandi potenze economiche. Come si spiega questo, se va contro gli interessi nazionali? Gli studi dimostrano che le multinazionali e i super-ricchi esercitano un'enorme influenza sulla politica occidentale. La democrazia è in mano al *big business*. Non è sempre stato così: per molti decenni, dal secondo dopoguerra, le democrazie europee hanno prodotto decisioni a beneficio di ampie fasce di popolazione. Ma oggi siamo scivolati in quella che Colin Crouch chiama "postdemocrazia", un sistema in cui il potere politico è concentrato nelle mani di un'élite economica. Gli attuali sistemi politici dei Paesi ricchi mantengono le apparenze democratiche (elezioni, libertà di parola...), ma falliscono nel loro scopo originario: allargare la partecipazione popolare. Questa involuzione spiega la crisi di fiducia nella democrazia. Dunque la spiegazione dell'opposizione autolesionista dei Paesi ricchi è semplice: le decisioni politiche non vengono prese nell'interesse della maggioranza, ma dell'élite economica. Il boicottaggio della

PARADOSSI
SONO GLI STATI OCCIDENTALI A NON VOLER TASSARE MULTINAZIONALI E SUPER RICCHI

tassazione delle multinazionali è forse l'esempio più spettacolare di postdemocrazia. Come siamo arrivati a questo punto? La globalizzazione ha mutato i rapporti di forza tra politica ed economia. Gli Stati sono sottoposti al ricatto del capitale transnazionale e, per attrarlo, accettano sconti fiscali e abbassano gli standard di protezione del lavoro e dell'ambiente. Un altro fattore cruciale è il finanziamento della politica: le campagne elettorali, sempre più costose, richiedono grandi risorse economiche e le grandi imprese sono finanziatori ideali. Questo legame rende la politica molto sensibile ai loro interessi. Il risultato è un sistema politico che non protegge gli interessi nazionali.

La narrazione dominante è che le alternative sono due: democrazia e autocrazia. Ma è una narrazione pericolosa. Secondo il Rapporto del Censis del 2019, il 48% degli italiani vorrebbe "un uomo forte al potere". Tendenze simili si registrano in molti altri Paesi europei. Il discredito della democrazia attuale porta acqua al mulino di quella che viene presentata come sua unica alternativa: l'autocrazia. L'importante sarebbe capire che le alternative in realtà sono tre: la postdemocrazia, l'autocrazia e la democrazia. Quella vera.

*Professore di Economia Politica all'Università di Siena